



Politiche ambientali, il mondo agricolo deve intervenire

Il rapporto tra agricoltura e ambiente si è molto trasformato nel tempo. Sotto l'aspetto produttivo si è passati da un ambiente che condiziona, a considerarlo invece come sfondo che influenza sempre meno scelte e risultati produttivi. Tale risultato è la conseguenza delle continue innovazioni e della crescente disponibilità di mezzi tecnici. Come caso estremo basti pensare, ad esempio, alle coltivazioni in serra che sono sostanzialmente indipendenti da ambiente e clima esterno. Al tempo stesso, sotto il profilo sociale e di conseguenza normativo, gli aspetti ambientali sono, attualmente, al centro dell'attenzione, mentre un tempo non erano considerati. Con una certa approssimazione, pertanto, si può affermare che in relazione all'ambiente i gradi di libertà che l'attività agricola ha guadagnato nei confronti degli aspetti fisici li ha persi sotto il profilo dei condizionamenti normativi. Personalmente ho l'impressione che questa constatazione non sia sempre presente nel mondo agricolo. Quest'ultimo tende a intervenire quando dalle elaborazioni teoriche si passa alle applicazioni pratiche. Come è accaduto, ad esempio, in occasione del recente tentativo di introdurre un regolamento europeo per la riduzione, entro pochi anni, del 50% delle quantità di fitofarmaci utilizzati. Le premesse per tale decisione si trovavano già nel documento Farm to Fork (dal campo alla tavola) di qualche anno fa. Documento che, a suo tempo, aveva raccolto commenti favorevoli quasi unanimi.

AGRICOLTURA ED EFFETTO SERRA

Una situazione analoga, ma con conseguenze potenzialmente ancora maggiori per le agricolture intensive quali quella italiana, si sta producendo con il crescente interesse verso i rapporti tra agricoltura ed effetto serra. Si assiste, in relazione a tale tema, a un insieme di prese di posizione che mescolano demagogia, affermazioni di principio, sottovalutazione dei risultati di molte indagini scientifiche, individuazione di soluzioni semplicistiche buone per tutte le occasioni, che

non tengono conto delle specificità delle diverse agricolture mondiali.

È questo il caso dell'incontro Cop27 che si è tenuto in questi giorni in Egitto. In tale incontro un'intera giornata è stata dedicata al tema dell'agricoltura. Si tratta della prima volta che il tema del cibo e della sua produzione trova un così ampio spazio in tali incontri periodici dedicati al contrasto e alle conseguenze del riscaldamento globale.

Al di là dei risultati concreti poco soddisfacenti, emerge dai resoconti di tale incontro un tentativo di indirizzare aiuti più consistenti di quelli attuali per il sostegno dell'agricoltura contadina dei Paesi in via di sviluppo e, contemporaneamente, il tentativo di colpevolizzare le agricolture dei Paesi sviluppati orientando le normative verso gli interessi delle grandi multinazionali dell'agroalimentare. Queste ultime desiderose di avere prodotti «agricoli (non riconducibili al luogo di produzione) a basso costo e o sostituire questi ultimi con prodotti di sintesi».

Orientamenti verso le cosiddette *nature based solution* (soluzioni basate sulla natura), la brevettazione delle risorse naturali, la *climate smart agriculture* trovano, in linea di principio, tutti concordi. Tuttavia essi, dal momento che si possono tradurre in linee d'azione molto diversificate, in prospettiva sono in grado di creare notevoli difficoltà per l'agroalimentare italiano di qualità. In particolare, ci potrebbe essere una sottovalutazione, in tutte le coltivazioni, del ruolo del suolo come deposito di anidride carbonica e che un suo aumento in atmosfera porta a un incremento della produttività da parte del mondo vegetale.

È necessario, pertanto, che il mondo agricolo non solo faccia pressioni affinché ricerca e comunicazione in materia di effetto serra siano più equilibrate e che i rapporti tra agricoltura e ambiente vengano esaminati nei loro diversi aspetti, non limitandosi a leggere il tutto solo attraverso le emissioni di gas clima-alteranti, ma anche intervenga compatto in tutte le sedi in cui questi problemi si discutono.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.